



Festival della Scienza

COMUNICATO N. 3

***Alla scoperta dei microrganismi che ci vogliono morti.
David Quammen al Festival della Scienza di Genova: “Rispetto a Ebola, mi preoccupano molto di più i virus influenzali, che si trasmettono per via aerea”.***

Genova, 25 ottobre 2014. Considerato uno dei migliori divulgatori di scienza d’America, **David Quammen** arriva in al **Festival della Scienza di Genova domenica 26 ottobre** con un carico inquietante di notizie: nel suo ultimo libro, ***Spillover. L’evoluzione delle pandemie*** (Adelphi, 2014), racconta le insidie affrontate dai cacciatori di virus in giro per il mondo. Cosa hanno scoperto? Che **Ebola non è il mostro peggiore che dovremo affrontare**.

Lo studioso e scrittore americano dedicherà proprio alle **Pandemie** la sua **lectio magistralis al Festival**, domani, **domenica 26 ottobre, alle 21** (Palazzo Ducale, Sala del Maggior Consiglio): **mettere in guardia contro i pericoli dei virus** – moltissimi non ancora studiati e chissà quanti da scoprire – non è terrorismo psicologico ma una fondamentale consapevolezza che **potrebbe salvarci la vita**. Perché **per questi microrganismi siamo bersagli perfetti: numerosi, indifesi e disattenti**. Come ricorda l’autore nel libro, ritenere l’uomo superiore e più resistente rispetto agli altri esseri viventi grazie alla tecnologia, è un’illusione pericolosissima: **“Non siamo ecologicamente separati dalle altre specie”**, ammonisce Quammen, **“tanto è vero che il 60% delle infezioni sono di origine animale”**.

Proprio per questo, alla prima comparsa di un nuovo virus è cruciale cercarne il “serbatoio animale”: se non c’è, si dice che il virus è “intrappolato” nell’uomo ed è possibile debellarlo per sempre, una volta trovata la cura. Se invece ha un ospite animale, il virus può continuare a mutare e a diffondersi fino a che, per qualche casualità o “miracolo”, non si interrompe la catena di trasmissione animale-uomo. I **pipistrelli** sono fra gli “**untori**” più sinistri: non tanto per le simbologie e le storie ad essi legate, quanto perché sono **animali molto antichi e numerosi e hanno imparato a convivere con tanti virus diversi**, che poi però volando diffondono in ospiti privi di difese (piante, scimpanzé, macachi, topi).

Ebola insomma, scoperta nel 1976 nello Zaire, **è solo l’ultimo dei nostri problemi**: peste bubbonica (la “Morte Nera”), influenza spagnola, poliomielite, vaiolo, Aids - tranne la prima, **tutte le altre pandemie sono state di origine virale** e benché le società occidentali siano molto più attrezzate sanitariamente, **le grandi masse di persone in continuo spostamento sul globo, insieme a quelle che vivono nei Paesi del terzo mondo o in precarie condizioni igieniche, costituiscono un potente veicolo di**



propagazione. Ecco perché è importante capire, di ogni virus, il suo grado di **trasmissibilità e virulenza**: questi due parametri fanno la differenza fra centinaia di migliaia e decine di milioni di morti. **I più pericolosi sono quelli che si trasmettono per via aerea, come le influenze**, per cui con uno starnuto o un colpo di tosse possono contagiare più soggetti nelle vicinanze, generando un **effetto domino**. **“Per fortuna non tutti i patogeni sono capaci di tali imprese”** - commenta David Quammen - **“Se l’HIV si diffondesse per via aerea, io e voi tutti saremmo già morti”**.

In questo scenario a dir poco preoccupante, **noi non siamo però sono soltanto vittime: il proliferare**, soprattutto negli ultimi decenni, **di nuovi virus e contagi da animale a uomo è causa diretta della rapacità della nostra specie**. Distruggendo e occupando zone selvagge, ci esponiamo a patogeni sconosciuti ospitati in animali che iniziamo a mangiare o dei quali devastiamo l’habitat, costringendoli a vivere a contatto con noi. E poi saliamo su un aereo, un treno o passeggiamo per una grande città, trasformandoci in vettori di morte – come ad esempio racconta il film *Contagion* (2011).

David Quammen sarà al Festival della Scienza per portare, insieme, un avvertimento e un consiglio: il **“Next Big One”**, l’apocalisse che affascina e terrorizza tutti gli epidemiologi, **potrebbe avere il volto di un’influenza**. La Grande Pandemia da milioni di morti, di cui Ebola costituisce solo una prova generale, ci colpirà di sicuro, bisogna solo sperare di rendersene conto in tempo. **Se riusciremo a salvarci oppure no** – questo il monito e l’auspicio dello studioso – **dipenderà dalla velocità ed efficacia di reazione della comunità scientifica e dei governi**, come pure dall’adeguatezza dei kit diagnostici e soprattutto dalla volontà di investire su ricerca e prevenzione indipendentemente dai ritorni economici.

Ufficio stampa

Ex Libris Comunicazione

Tel. +39 02 45475230 Fax +39 02 89690608

email: ufficiostampa@exlibris.it